



QUESTIONE INDUSTRIALE/1

Squinzi: nei contratti serve più flessibilità retributiva

Nicoletta Picchio > pagina 5

«Serve più flessibilità contrattuale»

Squinzi: va fatta una riflessione sugli aumenti legati all'Ipca, così com'è il sistema non funziona

Nicoletta Picchio
ROMA

Arriva in fondo al discorso per affrontare l'argomento più caldo per la categoria, i contratti. E i messaggi sono chiari: «È sempre più evidente la necessità di cambiare il vecchio paradigma delle relazioni sindacali, non sono più rinviabili scelte chiave». Giorgio Squinzi va ancora avanti, concludendo l'assemblea di **Federmeccanica**, e indica gli obiettivi di una riforma della contrattazione collettiva: più produttività e più competitività. «Serve più flessibilità retributiva», da coniugare con la tutela del potere d'acquisto. Quindi si alla centralità del contratto nazionale, ma contemporaneamente bisogna valorizzare il secondo livello, per poter unire redditività e competitività delle imprese con la crescita dei salari.

Ma il presidente di Confindustria non si ferma qui, e scende nel dettaglio sulle questioni economiche, legate all'applicazione dell'Ipca (l'indice dei prezzi al consumo armonizzato europeo), che in base all'accordo interfederale del 2009 è la base per il calcolo dell'inflazione per definire gli aumenti dei contratti nazionali. «Quasi tutti i contratti collettivi nazionali scaduti o in scadenza hanno riconosciuto aumenti retributivi in misura maggiore ri-

spetto a quanto dovuto, applicando rigorosamente l'Ipca, a causa dell'andamento negativo dell'inflazione di questi ultimi anni», ha detto il presidente di Confindustria. In passato, quando accadeva il fenomeno inverso, ha aggiunto, le imprese erano chiamate ad aggiustare le differenze tra aumenti concessi e dovuti, riconoscendo ulteriori aumenti salariali. «Per la prima volta oggi accade l'inverso e le nostre controparti non paiono disposte a riconoscere questa situazione assolutamente nuova», ha insistito Squinzi, mentre in platea, accanto ai vertici di **Federmeccanica**, erano seduti anche i sindacalisti di categoria.

Una questione che va superata, da «affrontare con onestà e serietà», dal momento che «un sistema di relazioni sindacali fondato sulle regole non può seguire quello che di volta in volta conviene alle parti». Alla vigilia di importanti rinnovi come quello dei metalmeccanici, Squinzi ha dato un'indicazione chiara su come affrontare i negoziati. Non è solo un fatto di quantità economiche, ha specificato. Anche se le distanze si prospettano importanti: il presidente di **Federmeccanica**, Fabio Storchi, nel suo intervento aveva quantificato che il contratto di settore è stato rinnovato con una previsione di inflazione al 6% e che a consuntivo si è rivelata po-

co superiore al 2 per cento.

È importante in prospettiva, ha aggiunto Squinzi, una normativa contributiva e fiscale che sostenga la contrattazione di secondo livello, in modo strutturale. Ma è anche importante la questione della rappresentanza. Il governo, ha ricordato il presidente di Confindustria, ha manifestato l'intenzione di regolare per legge rappresentanza e salari minimi, sollecitando nuove relazioni sindacali. «Confindustria ne è consapevole da tempo, scrivere accordi e fissare strumenti perché tutti rispettino le intese è la precondizione per chiedere e ottenere una maggiore autonomia dal legislatore e per ridurre il contenzioso. L'autonomia non basta invocarla, bisogna costruirla e meritarsela».

Crescita e competitività sono gli obiettivi primari. Il Jobs act ha ridotto il differenziale dell'Italia con gli altri paesi sul costo del lavoro, bisogna andare avanti, rendere strutturali le misure eccezionali decise per le assunzioni del 2015. E poi continuare ad intervenire sul mercato del lavoro e sul welfare, per favorire l'ingresso e l'ricollocazione delle persone. La disciplina della flessibilità in uscita «è migliorata, ma resta aperta la questione cruciale della gestione delle crisi aziendali che ci costrin-

ge a riflettere non solo sulla disciplina dei licenziamenti collettivi, ma soprattutto sul rapporto tra ammortizzatori sociali e politiche attive». Per quanto il Jobs act sia una buona legge, è con la crescita che si crea occupazione. E per crescere bisogna rilanciare la domanda interna, gli investimenti e realizzare le riforme.

Si è rivolto all'Europa, Squinzi, sia durante l'assemblea di **Federmeccanica**, sia parlando in mattinata all'Expo, al convegno Last call to Europe 2020 e durante la visita alla mostra di Confindustria "Fab Food" della Commissione industria del Senato. «Il rigore e l'austerità non possono essere gli unici strumenti per mantenere la stabilità in Europa e in Italia, un'austerità ottusa e autolesionista». Bisogna cambiare il passo della politica economica. «La riforma più importante da fare? Tutte», ha risposto Squinzi ad una domanda, aggiungendo «dovendo scegliere, la semplificazione, che ha maggiore impatto sulla vita delle aziende». Ed ha rilanciato i timori sulla Grecia: «metterebbe a rischio la fragile ripresa europea e la timida ripartenza dell'Italia». Sull'economia, come sull'immigrazione «l'Europa sta mostrando tutte le sue debolezze».

A pag. 17

L'assemblea di **Federmeccanica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPA E CONTI

«Il rigore e un'austerità autolesionista non possono essere gli unici strumenti per mantenere la stabilità in Europa e in Italia»

Le vie della ripresa

L'AGENDA DELLE IMPRESE

Valorizzare il secondo livello

L'obiettivo è unire redditività e competitività delle imprese con la crescita dei salari

Rappresentanza

«Scrivere accordi e far rispettare le intese precondizione per ottenere maggior autonomia»



Ipca

● È l'indice armonizzato dei prezzi al consumo europeo utilizzato come base di calcolo dell'inflazione per il rinnovo dei contratti nazionali di categoria (accordo interconfederale del 2009) A maggio secondo l'Istat la variazione dell'Ipca è stata dello 0,2% si in termini congiunturali sia in termini tendenziali. L'inflazione acquisita per il 2015 è pari a +0,1% (era nulla ad aprile).

CONTRATTAZIONE E PRODUTTIVITÀ

Doppio livello

■ Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha ribadito con forza la necessità di puntare sulla contrattazione di secondo livello per meglio collegare redditività e competitività delle imprese con la crescita dei salari.

Indice dei prezzi

■ Quasi tutti i contratti collettivi scaduti o in scadenza - ha poi osservato Squinzi - hanno riconosciuto incrementi retributivi in misura maggiore rispetto a quanto dovuto applicando rigorosamente l'Ipca, ovvero l'indice

armonizzato dei prezzi al consumo europeo che è alla base del calcolo dell'inflazione riconosciuto nell'accordo interconfederale del 2009.

Norme a sostegno

■ È importante in prospettiva una normativa contributiva e fiscale che sostenga la contrattazione di secondo livello in modo strutturale, secondo Confindustria.
 ■ Vanno mantenute le misure eccezionali, cioè gli sgravi contributivi, decise per le assunzioni del 2015 con il contratto a tutele crescenti, rendendole strutturali.



Leader degli industriali. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

